Anno VI — Mercoledì 1 Marzo 1882 — N. 51.

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione *Via della Prefettura, N. 6.* — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercatovecchio presso il rivenditore giornali, n. 51.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Udine, 1 marzo.

Alla Camera dei Comuni Gladstone ottenne jeri un voto di fiducia; quindi confermasi la smentita recata jeri dal nostro *telegramma particolare* delle sue dimissioni. Vive acclamazioni dei liberali accolsero il voto, e anche noi, perchè amico dell'Italia, plaudiamo alla conservazione del potere nelle mani di Gladstone.

Oggi da telegrammi e corrispondenze di autorevoli diarii stranieri è accentuata la disposizione della Russia a mantenere la pace. E di essa disposizione si avrebbe un sintomo nel contegno del Governo russo verso il generale Skobeleff. Difatti telegrafano da Berlino che il capo dell'Amministrazione superiore russa della stampa, principe Wiasmoski, fece venire a sè i redattori del *Golos*, dell'*Herold* e d'altri giornali di Pietroburgo e li pregò di serbare un linguaggio mite su l'affare Skobeleff. Le premure del Governo essere assolutamente pacifiche e sperare che contro lo Skobeleff venga incamminata una procedura disciplinare.

Ma v'ha di più. Come ha già segnalato il telegrafo, la *National Zeitung* di Berlino scrive: Le voci di imminenti cambiamenti nel ministero di Russia non ebbero conferma; l'influsso di Ignatieff sullo czar continua ad essere invariabilmente grande, perocchè l'imperatore Alessandro considera indispensabile l'Ignatieff per la propria sicurezza personale.

«Ignatieff — così disse un uomo di Stato russo — impregiona e scarica la corrente elettrica del nihilismo sul filo panslavista».

Le relazioni *ufficiali* fra i tre imperatori possonsi nondimeno considerare ancora come invariate. Nei circoli berlinesi meglio informati nulla si sa dei pretesi movimenti di truppe russe, di cui si diffusero le voci a Vienna.

Ma cosa possa accadere fra poco, è sempre un'incognita. Intanto v'hanno indizj che il nichilismo è sempre attivo, e potrebbe indurre (come già si disse e credette) lo Czar a cercare con la guerra una espansione alle passioni dei suoi popoli.

Una parola onesta

Mentre Governo, Prefetture, Giunte municipali dànno gli ultimi provvedimenti nello scopo di ottemperare, riguardo il completamento delle liste elettorali, alle disposizioni della nuova Legge, in alcune città d'Italia si tengono pubbliche Conferenze, nelle quali da valenti uomini spiegasi il testo e lo spirito di essa Legge alle classi più bisognevoli d'istruzione politica.

Nè siffatto proposito di quegli uomini veracemente amanti del proprio paese venga accolto dal cinico sorriso degli sfiduciati di tutto e di tutti, dal sarcasmo di coloro (e non sono pochi fra noi), i quali dalla nuova Legge nulla di bene si ripromettono! Contro quella ostentazione di cinica incredulità noi affermiamo che essa, se non presto, immanchevolmente recherà frutti e vantaggi pel governamento dell'Italia.

Or l'altro jeri a Torino uno di quegli egregi, il comm. avv. Guala, deputato di Vercelli, inaugurava conferenze per la classe operaja; ed all'inaugurazione di esse interveniva l'on. Cairoli, che pronunciava un discorso applaudito, e di cui vogliamo rifarire un sunto, poichè l'*onesta parola* dell'illustre patriota medichi, almeno in parte, gli effetti dell'apatia e della sfiducia predicata da altri che nulla fecero per la Patria.

Il discorso del Cairoli tenuto all'Associazione generale degli Operai di Torino fu accolto con lo schietto applauso di gente non avvezza ad ostentazioni accademiche, e che con esso rispondeva a chi aveva parlato al loro cuore di cittadini italiani.

«Onorato dall'invito, cominciò il Cairoli, sento il debito di compendiare in poche parole i ringraziamenti; frase logora, spesso profanata, sempre incompleta; ma i cuori s'incontrano nei sentimenti, che non si esprimono. *(Applausi)*

«Comprendete quindi che è un conforto per me la cordiale dimostrazione di questa Società, la più antica e benemerita, che, nata sui primi albori del 48, quasi fra le lagrime, cresciuta nelle tempeste, fortificata dal dovere, rappresenta la milizia del lavoro nelle sue diverse vicende che s'intrecciano a quelle della nazione. *(Applausi)*.

«Sarebbe quindi sempre una soddisfazione il trovarmi in mezzo a voi, ma è più viva in questa circostanza, che mi fa apprezzare una savia iniziativa, che spero accolta come un utile esempio.

«La riforma, obbiettivo per tanti anni di contrastate aspirazioni, è oggi tradotta in legge e segnerà un'epoca nuova, abbattendo le barriere del privilegio, estendendo a tutti il diritto, che prima era dato esclusivamente al censo; poichè anche l'analfabeta può risorgere cittadino dalla scuola, che sarà la pura sorgente di non fantastica eguaglianza. *(Applausi entusiastici, grida di viva Cairoli!)*

«Raggiunta la meta dopo il lungo e difficile cammino, rivolgiamo con vera compiacenza uno sguardo al passato, ricordando la vinta battaglia, gli ostacoli superati, le obbiezioni confutate. Fra di esse la più ingiusta era l'accusa che affermando non richiesta la riforma, infliggeva ai diseredati anche la vergogna della rassegnazione *(Applausi)*. Ma si ripete da qualcuno l'ingiuria sotto la forma d'un presagio, lasciando intravvedere la loro probabile indifferenza.

«Ciò non sarà, non è; me lo prova anche questo convegno, che sarebbe un risveglio, se mai vi fosse minaccia di letargo.

«L'egregio deputato Guala, che meritava l'onore che gli avete tributato, affidandogli l'incarico di queste conferenze, le inaugurò trattando e svolgendo maestrevolmente il tema complessivo, che racchiude le altre questioni. Ma la politica, che può essere diversamente considerata sotto i suoi molteplici aspetti, fu sempre da voi, operai, sentita e praticata nel suo principio fondamentale, che è l'amore per la patria. *(Applausi generali)*.

«Militi suoi devoti, avete coll'apostolato del dovere che affronta il sacrificio, rivelato le civili virtù, che non s'imparano quando non hanno i loro germi nel cuore. *(Applausi)*

«Perciò la patria, che vi trovò sempre all'avamposto nei giorni del pericolo, vi contempla nel pacifico lavoro delle officine, modesti, tranquilli, forti nel vincolo di una fraterna solidarietà, avidi d'istruzione, propizi a tutti i trionfi della civiltà, ma avversari delle dottrine, che la rinnegano falsandone lo scopo. *(Applausi fragorosi)*

«Sono quindi sicuro che la classe operaia, senza distinzione dalla campagna alla città, comprende quanto è preziosa la conquista, la quale ha rivendicato il diritto che costituisce la personalità politica dell'uomo.

«Non vorrei parlarvi di me, ma lo debbo almeno per dire che non mi sento degno delle lodi a me dirette dall'on. Guala, e tanto meno del vostro applauso; ma va al cuore perchè lo so ispirato dall'affetto nella sua più naturale espressione, che è l'indulgenza. Non è un merito l'avere per guida sicura nella vita pubblica e privata la coscienza. Ma sentii come un balsamo l'allusione pietosa alla distrutta famiglia, che mi lasciò tanta eredità di esempio. *(Applausi entusiastici)*

«Vi ringrazio dunque; mi congratulo con voi, e vi saluto con un augurio all'Italia ed al Re. *(Applausi)*

«Augurio che trova un'eco in tutti i cuori in questa sacra città, che raccolse le speranze, confortò i dolori e preparò la redenzione della patria.» *(Applausi generali e fragorosi)*.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Fra i membri dell'ufficio centrale del Senato si manifestano opposizioni allo scrutinio di lista in causa della rappresentanza delle minoranze.

Quelli di essi, che son di destra vorrebbero che venisse accordata la rappresentanza delle minoranze anche ai collegi di quattro deputati.

In ogni modo il Ministero difenderà energicamente le deliberazioni prese dalla Camera.

— Si sono iscritti per parlare in favore del progetto per la riforma della Legge comunale e provinciale i deputati Lucchini Giovanni, Alli Macarani, Lanza, Berti, Leardi, Broccoli e Boselli. Si sono iscritti per parlar contro i deputati Fortunato, Piccoli, Serena, Panattoni, Antonibon, Riolo e Giovagnoli.

— Il *Giornale dei lavori pubbl.ci* annuncia che al 27 febbraio erano redatti 158 progetti di nuove ferrovie per la complessiva lunghezza di chilometri 1560 dell'importo di 337 milioni.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Telegrafano da Risano, 27 febbraio:

Un agente del Comitato di Belgrado, Gabrilovic, che si faceva passare per russo e corrispondente del *Golos*, fu provato da carte trovate presso di lui, avere avuto parte alla trama dell'insurrezione nel Crivoscie e però venne sabato sera condannato per giudizio statario e fucilato.

— Telegrafano da Mostar, 27 febbraio:

Fra le rovine del castello ducale di Boglay, una località al sud di Mostar, s'è scoperto da alcuni giorni un grandioso deposito d'armi degli insorti.

Si trovarono 150 fucili Snider, 40 cangiari, e un'immensa quantità di polvere da schioppo. Furono fatti 15 arresti.

Fra gli arrestati si trova anche l'anziano del luogo Petar Milosiudo, nella cui casa si trovarono centinaia di proclami sovversivi, che si suppone sieno stati stampati nella tipografia dello Stato a Cettinje.

Germania. La *Norddeutsche Zeitung*, accennando alla notizia recata dalla *National Zeitung* sul tenore d'un preteso colloquio fra Skobeleff e Bismark relativamente all'affare Skobeleff, osserva che, essendo evidente che nè Saburoff, nè Bismark sono soliti a comunicare ai non interessati il tenore dei loro colloqui confidenziali, nessuno potrà essere in dubbio sulla inattendibilità di quelle notizie.

La *Norddeutsche Zeitung* dichiara inesatta la notizia recata dalla *Kölnische Zeitung* non essere stato l'ufficio degli esteri di Berlino, ma l'imperatore di Germania che fece rimostranze allo Czar pei discorsi di Skobeleff e dice che l'imperatore si astenne in tal incontro da qualsiasi manifestazione ufficiale o non ufficiale; essere esatto soltanto che anche l'ufficio degli esteri non diresse in tal proposito alcuna comunicazione a Pietroburgo.

Svizzera. Il Consiglio federale ha impartito l'ordine di non permettere ai gesuiti l'entrata in Svizzera sotto alcun pretesto.

NOTE MILITARI

Avanzamento nella milizia mobile. Vi hanno nella milizia mobile taluni ufficiali che in seguito allo esperimento cui furon chiamati l'estate scorsa, vennero giudicati abilissimi e meritevoli di avanzamento. Alcuni di essi, specialmente fra gli ufficiali subalterni, avevano lasciato per volontaria dimissione l'esercito permanente dopo 19 anni di servizio ed essendo già tenenti. Questi, ultimato l'obbligo di ufficiali di complemento (39° anno di età), si affrettavano a chiedere il trasferimento nella M. M. e quando questa venne ultimamente chiamata alle armi, essi accorsero col massimo buon volere. Ora accadde che i loro colleghi dell'esercito permanente sono ormai capitani da 3 anni. Nell'interesso della disciplina e del loro amor proprio noi li ricordiamo al Ministro della guerra perchè giudichi se non sia equo ed opportuno il promuoverli a grado superiore.

Le iniziali della milizia territoriale. Assicurasi che il Ministero della guerra ha riconosciuto la convenienza di sostituire alle iniziali M. T., della milizia territoriale, un altro fregio, e che tra breve verrà presa una risoluzione in proposito, soddisfacendo così un desiderio di molti ufficiali della milizia.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Pubblicazioni. Del nostro egregio amico prof. cav. G. Marinelli abbiamo ricevuto un opuscolo di 63 pagine in ottavo in cui sono raccolte «Cento quote d'altezza rilevate mediante il barometro nei bacini del Tagliamento, dell'Isonzo e del Bacchiglione e nella regione Euganea, durante l'anno 1880.» È la continuazione di quegli studi per cui il prof. Marinelli con tanta cura illustrò gran parte della Provincia nostra, supplendo alla mancanza avvertita di dati sicuri su quanto riguarda l'altimetria del nostro territorio.

Profani alla materia, non possiamo dire nulla del libro; ma però rileviamo che la diligenza somma con cui il prof. Marinelli a tale sorta di studi attende e le lodi ch'egli ebbe per i suoi passati lavori ci permettono di asserire che anche questo lavoro sarà con piacere accolto da quanti si interessano per queste pubblicazioni.

— *La voce di un contadino.* È un libretto popolare, scritto da un figlio dei campi (per quanto di sè dice l'autore) in forma popolare e che ben si può dire una buona azione. Dello scopo del libro non potremo parlar meglio che riportando le parole che stanno in principio di esso. «Povero e rozzo contadino» — asserisce l'autore, S. di Collalto — «io non ho mai maneggiato altro che la zappa e badile sopra terre non mie, e non posseggo che un po' di cuore, cui nè vizio, nè miseria, nè ingiustizie d'uomini e di fortuna hanno mai potuto corrompere; e questo cuore, che ai casi miserandi si commuove sempre, fu quello che mi incitò a scrivere le poche e disadorne pagine di questo libretto in favore della classe più reietta della nostra società.

«Nato contadino, io li conosco tutti i patimenti dell'operaio dei campi, di codesto uomo tra i più utili, e nondimanco tra i più disprezzati, conculcati e negletti. Ed è appunto contro la reiezione ingiusta e villana, colla quale la classe abbiente paga la provvida fatica del contadino, che parlano i pochi capitoli di questo libro; nella speranza che, se per la insufficienza mia non potrò far migliorare la condizione dei miei colleghi

---

46 — APPENDICE

AMORI DA OSPEDALE

X.
Una lettera.

Caro padre,

La Salpetrière, 25 ottobre

È tardi, ed ho finita la mia giornata; ed eccomi soletto nella mia cameruccia, e ben contento, poichè posso ora trattenermi teco, chiederti tue notizie, e dirti quanto mi frulla nel cervello, quante idee mi passano per la testa, e quante altresì mi danno una stretta al cuore! A meno che non mi tocchi ricevere qualche malata nuova, posso al momento disporre del mio tempo, mio vecchio, mio vero amico! Altra volta ti dissi cosa s'intenda per ricevere una malata — ciò che tante volte fu causa ci separasse l'uno dall'altro, forzandomi ad interrompere la lettera. Ogni qualvolta quella che si riceve è sofferente, il suo nome e quello della sala che le è assegnata, viene indicato su d'un cartello che si lascia dal portiere. Questi chiama e tocca all'assistente interno di guardia d'andar a visitare l'ammalata, anche se appartiene ad altro riparto. Speriamo stassera mi lascino in pace; conversiamo.

Ah! sì, quanto bramerei, mio caro padre, scambiar teco la parola come in quelle belle serate delle vacanze — lunghe serate, eppur sempre troppo corte — in cui tu, fumando la pipa a cavalcioni della tua sedia, ed io rimpetto a te verso il caprifoglio che tappezza la nostra cara casetta, restavamo delle ore e delle ore a far tanti progetti, a guardare le stelle. Parmi sempre udire lo scricchiolio delle ruote dei carri che ritornavano dai campi, o le canzoni dei contadini che sen venivano dal lavoro. Tutta quella buona gente, io spero, starà bene; tante strette di mano a loro; ed ai piccini che mi mostravano l'anno scorso i loro fantocci tanti bacioni. Forse saranno i miei clienti dell'avvenire, questa brava gente, che tanto cortesemente, passandomi dinanzi, abbronziti dal sole, la zappa sulla spalla, mi dicevano: *buona sera, signor Giorgio!*

Un signore! e ciò è vero, il mio bravo papà; grazie a te io sono un «signore!» Imparai quanto potei, quanto volli, e tuo figlio, nato per maneggiare la pialla, sarà domani un medico, perchè tu tanto l'amasti, e tanto sudasti per lui.

Quando io nomino te, egli è a tutti due voi che penso: a te ed alla adorata e cara donna — i miei due vecchi, che io giammai scindo nel mio pensiero! Talvolta mi domando, egoisticamente forse, se non sarei stato più felice rimanendo, come te falegname; lavorando un po' più colle braccia ed un po' meno col cervello. Ed al momento stesso in cui ti scrivo mi trovo in un'ora, non di scoraggiamento, ma di dubbio. Forse sono stanco di questo lavoro che mi piace, pel quale ho tanta passione, ma che pur mi abbatte. Mi domando dove vado, cosa voglio. Tutti i nervosi hanno di tali specie di debolezze, che facilmente superano, e se io ten parlo, basta la confidenza in te, lo spiegarmi, per togliermi da tale uno stato di snervamento nel quale talvolta io piombo, senza saperne il perchè.

Vuoi che tel dica? E perchè no? — Forse io sono innamorato. Scommetto che sorridi. Tu forse penserai che tuo figlio s'imbattè in qualche sartina che gli fecè girare la testa; ovvero, poichè tu fosti sempre ambizioso di me, che io impazzisca per una gran signora incontrata in qualche ritrovo dell'alta società, come per dire, e che dessa mi derida, mi sbernisca perchè l'adoro.

Niente di tutto ciò.

È qualcosa di meno grave, ma di più serio. Non è nè una passione, nè un amoretto; è un legame. Se non temessi usare di paroloni che niente dicono, direi che la è una visione, un sogno. Non deridermi, tu, sempre infaticabile, che credesti solo alle dure realtà della vita; devi persuaderti che, per quanto si maneggi il coltello anatomico, non per questo mancano i minuti delle chimere. Piccino, spesso m'andavi ripetendo che io pensava sempre a delle cose impossibili. Ed oggi ancora, mio buon padre, non cambiai del tutto.

Nell'ospizio qui, anzi nel mio riparto, v'ha una ragazza che è la meraviglia di tutti, e che ci intenerisce pella sua abnegazione, pella sua bontà. È una gentile creatura, da inginocchiarsele davanti, istruita, ben educata, la quale per non separarsi dalla madre sua ammalata, entrò nello Spedale quale serviente. Pensa al suo triste mestiere, pensa al còmpito ributtante che s'impose questa donna nata ricca e che consente a fare quello che rifiuterebbero fare delle povere. Non potei in principio non compassionarla, ed oggi provo per lei un profondo sentimento di vera ammirazione. Figurati che spesso, la sera, si danno lezioni alle serventi, la maggior parte ignoranti contadine, belle e forti ragazze che aspirano a mettersi il nastro nero di supplenti intorno la loro cuffia bianca, e magari forse portarne due come sotto-sorveglianti, e così passo, passo arrivare ad aver la cuffia nera della sorvegliante. Ebbene costei, questa fanciulla chiamata ad essere amata, adulata, tanto bella col suo sorriso di jeri, ora scomparso, — ma di cui rimase la graziosità — questa ragazza assiste con ardore alle lezioni, come se si fosse affatto decisa di passar tutta la sua vita fra le alte e grigie muraglie della Salpetrière, come se avesse a sepellire vivente la sua beltà presso la madre che è pazza!...

(Continua).

di lavoro e di patimenti, almeno gitterò un grido che, udito da qualcuno di quei generosi, che s'interessano al benessere delle genti, potrà scrutarne la causa, e coll'autorità della parola, della penna, e dell'esempio, indurre i proprietari a condursi con più giustizia e più umanità verso l'operaio dei campi».

CRONACA PROVINCIALE

Nuovo attentato criminoso. Narrammo del tentativo di far saltare colla mina la traversa della Pescaia di Zompitta, tentativo pel quale l'opera stessa si dovrà rinnovare con non lieve dispendio a danno del Consorzio rojale; ed esprimemmo allora la speranza che l'autorità scoprisse i colpevoli. Ma l'autorità finora, che noi sappiamo nulla seppe scoprire; ed intanto apprendiamo un nuovo atto di malandrinaggio, e cioè che si tentò di appiccare incendio al bosco di Collalto, di proprietà dello Stato ma condotto dal Consorzio rojale.

Fortunatamente il tentativo fu a tempo sventato e non rimasero incendiati che una trentina circa di metri quadrati. Se però continuasi di questo passo e l'autorità non si adopera con maggior esito nella ricerca dei malvagi, non sappiamo quale concetto si dovrà farsi della nostra popolazione, la quale fu pur sempre reputata non solo civile, ma tranquilla e laboriosa e rifuggente da simili atti delittuosi.

CORRIERE GORIZIANO

Stupida tradizione. Scrivono da Gorizia: «Il carnovale defunto legò alla quaresima un lungo strascico d'astii, di risse e di ferimenti. Certi antichi costumi, che sarebbe più che tempo di condannare all'oblio, contribuiscono pure a dare nuovi appigli a sfogo di umori accattabrighe e brutali nei popolani. Così la penultima domenica di carnovale un tale, forestiero, impalmava una ragazza di Salcano, e, fedeli alla comoda e stupida tradizione, alcuni giovanotti indigeni s'erano proposti d'insultare gli sposi, fermando sulla via il carro che portava il corredo nuziale della sposa, ove lo sposo non si fosse fatto perdonare di non essere del paese col fornire ai detti giovanotti il mezzo di copiose libazioni. Lo sposo s'assoggettò all'usanza, ma non tutti ne furono soddisfatti; quelli che gli si fecero amici contro i renitenti, s'abbaruffarono con questi per difenderlo, e fra i difensori uno toccò nella rissa un tal colpo al capo, che dovette venir trasportato all'ospitale, dove versa in grave pericolo di averne lesa per sempre la vista».

È questa una tradizione che vige anche in molte parti della nostra Provincia e che fu causa non di rado di risse e ferimenti pure fra noi.

CRONACA CITTADINA

Corte d'Assise.

I brillanti della Princ. Metternich

Udienza del 28 febbraio

Presidente: cav. De Billi.
Pubblico Ministero: cav. Trua.
Difensori: pel Cambiolo Angelo, l'avv. cav. Malisani; pel Veronese Andrea, l'avv. D'Agostini; pel Mesaglio Carlo, l'avv. Baschiera.

La seduta di ieri si spese nell'audizione di molti testimoni di accusa e di difesa.

Sapendosi che doveva essere assunto il delegato Marchini, al quale si attribuivano informazioni ingiuriose nei riguardi dei fratelli C., il pubblico, quasi in segno di protesta, concorse numerosissimo.

Per primo viene chiamato il vice-ispettore Giacometti, al quale si rendono ostensibili i brillanti, la sacchetta di viaggio sequestrata nella abitazione del Cambiolo ed i famosi marenghi della Grattoni.

L'avv. Baschiera domanda la parola, pregando il sig. Presidente che voglia assumere il Delegato Marchini di Padova, perchè la rispettabile Ditta fratelli C. giace da due giorni sotto il peso di una enorme calunnia ed è necessario che al più presto seguano le più limpide dichiarazioni, anche perchè, oltre al danno morale, un sensibile danno materiale si potrebbe aggiungere; protestando e tacciando di leggerezza colui che la calunnia stessa aveva formulato.

Il sig. Presidente annuisce e viene introdotto esso teste Marchini.

Nella sala si fa profondo silenzio. Il Delegato prende le mosse raccontando della visita del bagaglio avvenuta al confine di Pontebba e non riferisce nulla di nuovo, neanche sul resto delle pratiche da lui fatte assieme al Vice-ispettore Giacometti, tranne che, in occasione della visita fatta alla casa del Mesaglio, trovò la di lui moglie giacente in letto, accasciata dal dolore, e che il Veronese nella sua confessione asserì dapprima di aver venduto i preziosi in piazza S. Giacomo verso il mezzogiorno, poi una seconda volta dichiarò di averli venduti al negozio, e finalmente la terza volta raccontò di averli venduti in casa del Mesaglio.

Interrogato dall'avvocato Baschiera, ebbe a rispondere esser vero che il Mesaglio, nel giorno 6 novembre, dopo aver acconsentito di insistere presso il Veronese perchè palesasse dove erano i brillanti, si fece annunciare al sig. vice-ispettore Giacometti, e nel tragitto dalla cella alla stanza incontrò esso Marchini assieme ad un appuntato di pubblica sicurezza e tutto contento, voce bassa, disse:

— *Spero di avere in mano il filo.*

In quanto alla confessione del Veronese depone di averla egli strappata dicendo le precise parole: — Guarda Veronese, io sono persuaso che se tu conoscevi che i brillanti valevano 40000 lire non li avresti rubati.

Al che il Veronese — No, per dio!

L'avvocato Baschiera volle che rispondesse alla interpellanza stata formulata dapprima al Presidente; ed il Delegato Marchini, rivolgendosi verso il pubblico con parola franca e serena dichiarò:

— ***Io personalmente non posso muovere eccezione di sorta sulla onorabilità dei signori fratelli C., chè li so onestissimi.***

Nel pubblico ci fu un movimento di approvazione, riconoscendo che era ben tempo che si facesse giustizia al riguardo di questi rispettabili cittadini.

L'avvocato Baschiera si dichiara soddisfatto delle spiegazioni avute e l'incidente resta così definito.

Si riassume il Giacometti.

La difesa del Mesaglio mantiene la promessa, e le sue interrogazioni hanno durato due ore circa.

Il Giacometti ha dovuto ammettere che Mesaglio fu visitato in carcere una volta sola da sua moglie, ed anche allora perchè gli si diceva che era ammalato: dal cognato N. due volte, e cioè la prima quando accompagnò la sorella, e la seconda, che avvenne nella mattina del nove novembre, perchè lo stesso signor Giacometti ebbe ad invitarlo per consegnargli le chiavi del negozio di Mesaglio, lasciando così credere che il Mesaglio stesso sarebbe stato posto in libertà. Soggiunse anche che il Mesaglio fu sempre negativo, e che allorquando ebbe a parlargli dei brillanti si esprimeva così:

— Procurerò di persuadere il Veronese a dirmi dove si trovano, ed eventualmente in mano di chi —

e quando esso Giacometti domandò in quale spanditoio fossero stati gettati, il Mesaglio, sempre coerente a sè stesso, rispose:

— Glie lo domandi al Veronese. Egli saprà indicargli minutamente la località.

E così fu di fatti.

— Ella che è tanto perspicace — domandò allora l'avv. Baschiera rivolgendosi al Giacometti — non ha sospettato di nulla quando nella perquisizione effettuata in casa del Cambiolo, rinvenne nascosta sotto un mucchio di tegole una ricca borsa da viaggio con bicchiere a fondo d'argento, perfettamente nuovo? Non ha dubitato di nulla quando rinvenne i marenghi e le genove? Come va che l'ispettore signor Giamboni informa sul Cambiolo pessimamente, dicendolo sospetto perchè si è trovato che la borsa ed i denari facevano parte del compendio di altro furto, e lei lo presenta alla ferrovia colle parole: — *Questo è il Re dei galantuomini*, — e gli rilascia anchè un certificato di moralità, raccomandando che venga di nuovo assunto al servizio?..

È la prima volta che il Giacometti si manifesta un po' confuso; risponde a sbalzi, ripetendo delle parole; e finalmente, non sapendo a qual santo votarsi:

— E sono colpa io — soggiunge — se poscia si seppe che il Cambiolo deve rispondere verso la giustizia?

Ma l'avvocato Baschiera non si mostrò contento e continuò:

— Lei signor Giacometti, nella sua deposizione avanti il Giudice istruttore ha dichiarato che promise al Cambiolo di mettere in tacere il furto relativo alla borsa, a patto che si adoperasse per fargli avere i brillanti; dunque ella non poteva non lasciarsi impressionare dal ritrovo della borsa e dei marenghi.

È il caso di ricordare la risposta di colui che si trovava nell'orologio: — Faccio due passi!... — Pare proprio che sia il tallone d'Achille questo fatto della valigia, di cui si discusse tanto anche nelle altre udienze.

È naturale che, parlando della casa del Cambiolo si parlasse anche della signora Francesca Grattoni, la quale scattò su come una molla quando il signor Giacometti nel suo racconto ebbe a dire che la teneva d'occhio perchè desiderosa di andare nel cortile.

— Sfido mi! — esclama la Grattoni — gaveva de darghe de magnar alle galine!.... Cosa volo che me importi a mi de lu?.., — E rivolgendosi verso il pubblico: — El me ga da un spenton con malagrazia, el me ga parà via; e mi son tornada dentro.

— È stata la signora Grattoni — soggiunge il Giacometti rivolto all'avvocato D'Agostini — che mi ha condotto al mucchio di tegole dove era nascosta la valigia. — Come mi! Cosa volo che sapia mi? Mi no so niente. Gavevo da darghe de magnar alle galine...

— Bene, o lei o le galline insomma — esclama il Giacometti.

Il pubblico ride e pare proprio deciso che la Grattoni col suo accento stridulo abbia a rompere ogni tanto la gravità degli interrogatori.

Viene rilevato dalla difesa che il Delegato Marchini raccontò di aver trovato alla sua venuta in Udine assai disgustato il vice-ispettore Giacometti, perchè non veniva coadjuvato dalle Autorità cittadine. Si sollevò un vero vespaio. Il signor Ispettore Giamboni, presente, protestò energicamente che tanto il signor Prefetto come lui si sono adoperati in tutte le guise per riuscir utili nelle pratiche che erano state istituite.

— Io ho messo a vostra disposizione il brigadiere Porrini il Delegato Coiazzi ed il vice-brigadiere Calenti; vi ho accolto, devo dirlo, con cortesia, offrendovi i locali per la operazione in corso e fu un sentimento di delicatezza che mi suggerì di non intromettermi, anche perchè non si sospettasse che io aspirava a farvi una specie di concorrenza.

A queste parole il Giacometti dice di essere stato equivocato dal Delegato Marchini ed anzi, rivolgendosi a quest'ultimo, lo esciteva replicatamente perchè fosse chiarita la cosa. Il Delegato Marchini rispose che ciò che aveva detto era esatto e che lui, Giacometti, ci pensi.

Il Delegato Marchini poi gli diede il resto del carlino, approffittando che la difesa erasi rivolta a Giacometti per sapere se partivano da lui gli articoli che si sono letti sui giornali *Il Secolo*, *il Giornale di Padova*, l'*Adriatico*, dove si raccontava che i brillanti avevano il valore di italiane lire 36,000, che furono venduti per lire 28,000, a Trieste, ecc., ecc.

— Domando la parola, signor Presidente — prorompe il Delegato Marchini.

— Dica pure.

— Sul *Giornale di Padova*, nel mentre si raccontava del furto dei brillanti e della confessione del Veronese, si attribuì tutto il merito al Vice-Ispettore Giacometti, prètermettendo il mio nome. Io protesto altamente, perchè io ho la coscienza di avèr cooperato efficacemente col signor Giacometti, per trovare gli autori; anzi nulla si è fatto senza parteciparsi reciprocamente, e, come ebbi ad indicare nella mia deposizione, il Veronese si decise a confessare in seguito ad una mia domanda, se vuolsi, suggestiva, e si fu da allora che le pratiche procedettero con qualche frutto.

A questo punto si alza l'Ispettore signor Giamboni e dall'atteggiamento lo si vede disposto ad appoggiare il Delegato Marchini e redarguire il vice-ispettore Giacometti; anzi pronuncia una parola che non si è ben compresa; e fu d'uopo che il signor Presidente si intromettesse per ristabilire la calma, dichiarando che era opportuno cessasse questa lotta teatrale.

Assunto il teste Vitali, capo stazione, depose sul sospetto che Bisoffi avesse portato i brillanti a Trieste; dopo di che la seduta venne sospesa per riprendersi ad un'ora e mezza pomeridiana.

Si continua nel pomeriggio ad assumere i testimoni di accusa.

Entra una ragazza vispa, di dicianove anni, che risponde al nome di Della Rovere. Essa afferma che, trovandosi a lavorare da sarta presso la moglie del Mesaglio, può constatare che quest'ultima, dopo la disgrazia dell'arresto di suo marito, ammalò e per anco non si è riavuta. Accenna che, in una visita fatta al Mesaglio, questi le consegnò un bigliettino diretto alla propria moglie nel quale erano scritte le seguenti parole: *« Datti coraggiò, e sia pur certa che io » sono innocente. »*

Venne il testimonio Pascoli, agente del negozio Zucchiatti. La sua deposizione è importante e fa buona impressione nel pubblico.

— Nel 24 novembre (giorno in cui si asseriva ch'erano stati venduti nel negozio Mesaglio i brillanti) io ricordo — dice il teste — che il signor Carlo Mesaglio si assentò dalla bottega verso le ore dieci mattina perchè era chiamato a stimare il regalo della regina, toccato in sorte a certo Gaetano nella lotteria di beneficenza ch'aveva avuto luogo al Teatro Minerva nel giorno precedente per cura della Società operaia. Ritornò dopo pochi minuti, ed io partii dal negozio al mezzogiorno, lasciandovi il signor Carlo assieme al mio padrone Zucchiatti. Sono solito andare ogni giorno a pranzo a mezzodì e ritornare in bottega ad un'ora e mezza. In quel lunedì ricordo esattamente di aver trovato il signor Mesaglio che pranzava, avvertendo che gli portavano il pranzo sempre in negozio.

Il Presidente fa alzare in piedi i due imputati Cambiolo e Veronese e chiede al testimonio:

— Voi che siete nel negozio dello Zucchiatti, dove teneva pure oreficeria il Mesaglio, potreste dire se avete veduto gli imputati entrare qualche volta in negozio?..

— Io non vidi mai al negozio nè l'uno nè l'altro di questi due.

— Mai? — ripetè il Presidente. Ed il testimonio, rivolgendosi di nuovo verso gl'imputati e guardandoli fiso:

— Mai.

Si sentono due testimoni Pracchia e Gabelli, indotti dalla difesa del Veronese; ma la loro deposizione non è molto importante.

Viene assunta la signora contessa Xotti, teste d'accusa. Da cinque a sei mesi prima dell'arresto del Mesaglio, la di lui moglie, sarta della signora contessa, s'era con questa accordata per andare a Trieste. La sarta attese che ci fossero due feste per non perdere una giornata di lavoro; e partirono l'ultima domenica di ottobre. A Trieste giunsero all'Albergo del *Buon Pastore*; e la Mesaglio non restò sola mai tranne un'ora circa nella quale andò a condurre il figlio e una nipotina dalla sorella, colla quale poscia ritornò dalla teste che stava attendendola in un caffè. Anzi la signora Xotti attesta che ebbe invito anche in quella occasione di accompagnarla dalla sorella; ma che, in causa della pioggia, preferì di starsene al caffè attendendola.

Si assumono altri testimoni di difesa del Veronese, i quali tutti dichiararono di non ricordarsi dei fatti su cui sono stati interpellati. Sono vari impiegati della ferrovia, ma chi attira l'attenzione del pubblico è un capo stazione di seconda o terza categoria. Ebbe a raccontare che, per una irregolarità, fu punito, nel 1873 con cinque lire di ammenda; e nel mentre il signor Presidente, il difensore del Veronese ed il Veronese stesso tentavano di risvegliare la sua memoria, indicando circostanze relative al fatto pel quale era chiamato, egli continuava a rispondere senza darsi per inteso:

— Io ho pagato le cinque lire e non so altro; tutto il resto era regolare. Le cinque lire di mancia... cioè di multa sono state date... Dunque... Il pubblico non può a meno di ridere; ed il Presidente ne approfittò per annunciare che la seduta veniva sciolta per riprendersi giovedì alle ore dieci.

Riceviamo la seguente:

Udine, 28 febbraio 1882.

Pregiatissimo sig. Direttore della PATRIA DEL FRIULI

Udine.

Mentre quest'oggi alle Assisie il dottore sig. Baschiera interpellava il signor Giacometti, vice-ispettore, quest'ultimo disse che anche al conduttore Del Negro ebbe a pagar da berre e da mangiare.

Prego la di Lei gentilezza ad inserire questa mia per ismentire pubblicamente tale infondata asserzione, che non è altro che una pura invenzione del signor Giacometti.

Ringraziandola, mi dico di lei obbl.
Conduttore Ferroviario
DEL NEGRO EVANGELISTA

Ferrovie economiche pel Friuli. Abbiamo anche noi ricevuto la splendida pubblicazione fatta per cura della Impresa Antonio Pasetti e compagni, Venezia, dell'ing. Edoardo Dal Bovo, col titolo *Ferrovie economiche pel Friuli.*

Per oggi non possiamo che ringraziare l'ing. Dal Bovo che ce la volle favorire; non avendoci la mancanza di tempo permesso finora di leggere quanto a favore delle ferrovie economiche per la nostra Provincia è in essa detto.

Una parola di lode ai tipografi Giov. Batt. Doretti e Soci per l'accuratezza con cui stamparono questo lavoro e per il buon gusto mostrato nella disposizione dei caratteri.

Il famoso Emanuele Escartin. Se lo ricordano i lettori quel famoso don Emanuele Escartin che tentò truffare nella città nostra il dott. De Sabata, dal quale voleva comperare un appezzamento di terra per l'impianto di una industria?.... Or bene, egli dovrà dopo domani, 3 marzo, rispondere dinnanzi alle Assise di Trieste del crimine di truffa.

Al Gabinetto di lettura della Società Alpina Friulana esistono i seguenti giornali e periodici di cui alcuni gentilmente prestati in prima lettura dai soci.

Ne diamo l'elenco diviso per categorie:

Alpinistici. Bollettino del Club Alpino Italiano (trim.) — Rivista Alpina Italiana (mens.) — Annuario della Società degli Alpinisti tridentini (ann.) — Zeitschrift des deutschen und oest. — Alpen Vereins (trim.) — Mittheilungen id. id. (10 annuali) — Der Tourist (quind.) — Oesterreichische Touristen Zeitung (quind.) — Jahrbuch des oesterr. Touristen Club (ann.) — Oesterreichische Alpen Zeitung (quind.) — L'Echo des Alpes (trim.).

Politici quotidiani. Giornale di Udine — Patria del Friuli — Cittadino italiano — Il Secolo — La Gazzetta piemontese — Fanfulla — L'Opinione — Il Diritto — L'Adriatico — La Gazzetta di Venezia — Gazzetta Ufficiale coi rendiconti — Capitan Fracassa — La Perseveranza — L'Italia militare — Giornale della Provincia di Vicenza — Risorgimento — Corriere Italiano — Riforma — Gazzetta Nazionale — La Rassegna — Neue Freie Presse — Schweizerischer Volksfreund — Figaro — Republique Française — Salut public.

Letterarii. Nuova Antologia (quind.) — La Coltura (quind.) — Ateneo Veneto (mens.) — Fanfulla della Domenica (sett.) — Gazzetta letteraria (sett.) — Iride (sett.) — Revue des deux Mondes (quind.) — Supplément du Figaro (sett.) — Cronaca Bizantina (bimens.) — La Domenica letteraria (sett.) — L'esercito della domenica (sett.) — L'Opinione letteraria (sett.)

Illustrati settimanali. L'illustrazione italiana — L'Emporio pittoresco — Il Giornale dei Viaggi — La Pergola — Lo Sport — L'Illustration française — Illustrirte Zeitung — Ueber Land und Meer — Gartenlaube — The Graphic — Illustracion Espanola y Americana — Il teatro illustrato (mens.).

Umoristici settimanali. Il Pasquino — La Rana — Der Figaro (Wiener Zuft suppl.) — Petit journal pour rir.

Scientifici. Associazione metereologica italiana — Archivio storico (bim.) — Archivio veneto (trim.) — Archeografo triestino (trim.) — Bollettino della Società geogr. (mens.) — Atti della R. Deput. Veneta di storia patria — Giornale dei lavori pubblici e ferrovie — Ingegneria civile (mens.) — Cosmos (bim.) — Atti del R. Istituto Veneto (mens.) — Rendiconto Istituto lombardo (mens.) — La Vega (mens.) — Annali di Agricoltura — Annali di Statistica — Giornale di medicina veterinaria — Bollettino della Società entomologica italiana — Atti della Società italiana di scienze naturali — Memorie dell'Accademia di Agricoltura di Verona — Jahrbuch des Nassanischen Vereins für Naturkunde — Revue scientifique (sett.) — Bulletin mensuel de la Societé d'Acclimatation.

D'interessi diversi. Bollettino dell'Associazione agraria friul. — Supplemento al Foglio periodico della Prefettura — Il Sole — Bollettino della Società per la Silvicoltura in Italia — Le Moniteur des soies — Report of The Commission of Agricolture — Bibliografia italiana (quind.)

Riassunto.

Alpinistici	10
Politici	25
Letterarii	12
Illustrati	12
Umoristici	4
Scientifici	21
D'int. mat.	7
Totale	91

dei quali:

Italiani	64
Tedeschi	13
Francesi	11
Inglesi	2
Spagnuoli	1
Totale	91

Un plaid grande a righe bianche e color caffè fu smarrito sabato sera, sulla strada da Udine a Tricesimo. Chi lo avesse trovato, portandolo all'ufficio del nostro Giornale, avrà una generosa mancia.

Le Accademie si fanno o non si fanno, diceva il marchese Colombi, buon'anima sua. Noi saremmo tentati a dire: *Le Commissioni si fanno e non fanno.* Difatti si è nominato una Commissione, tre mesi fa circa, perchè studi se il leone che s'ha a riporre sulla colonna di Piazza Vittorio Emanuele debba essere alato o no; e, per quanto ne sappiamo noi, nulla ancora sarebbe stato deciso dalla stessa.

Gas o luce elettrica? È una *quistione* pendente anche questa. Quando la si risolverà? E ad ogni modo, vedendo che il tempo non vuole fermare il suo carro e trascorre via anche senza che noi ci risolviamo a far qualche cosa, perchè non si pensa a decidersi vedendo che ci avviciniamo sempre più alla scadenza coll'attuale Impresa?

Teatro Sociale. La curiosità di sentire la commedia *Alberto Pregalli* del comm. Paolo Ferrari ora viva e però m'incamminai verso il teatro prima dell'usato. Giuntovi ad ora anticipata, per ingannare il tempo, credetti non cattiva cosa fare un giro per visitarne ogni parte.

Vidi tutte le innovazioni fatte per la sicurezza pubblica nel caso di un incendio; vidi inoltre i restauri e riscontrai una eleganza ed un lusso sodo in quegli abbellimenti; e su tutto poi regnar sovrana, monna pulizia, cosa che rende vieppiù bello il bello,

Ma provai meno grata impressione, quando entrai nella sala che serve per conversazione, per dissetarsi con una birra ed anche — nientemeno — per pubbliche adunanze.

Le pareti, di cui la tinta primitiva s'ignora assolutamente, senza contare qualche scrostatura; i divani in uno stato miserando, dalla stoffa scolorita e macchiata; quello poi nel mezzo della sala, colla stoffa lacerata, che mostra lo *scheletro;* insomma una stonatura completa — per non dir peggio — col resto del teatro.

Io non ripeterò altro alla Direzione del Sociale che un proverbio, volgare se volete, ma che dice tutto. « *Giacchè avete fatto trenta, perchè non fare anche trentuno?* »

*

Eccoci alle ultime battute; il bravo maestro Verza ha dato il tocco di bacchetta alla buona orchestra da lui diretta che ci suonò iersera un pezzo della *Semiramide* stupendamente; i violini si posano al lor posto e si alza il sipario.

Vorrei dirvi tutto, per filo e per segno; ma un articolo di cronaca non dev'esser molto lungo e per parlarvene come vorrei e dovrei mi occorrerebbe tutto il pian terreno della *Patria* — quindi, laconismo al più possibile.

Alberto Pregalli è una commedia a forti tinte — piena di effetto, ma *impossibile.*

Il protagonista, la *Laura*, e *l'avvocato Ricoldi*, tre caratteri che vivranno nella fantasia di Ferrari, ma non in questa valle di lacrime... e di polvere di riso. La contessa *Ludlow* è un carattere sbagliato — sarebbe possibile se nel secondo atto — nel soliloquio — dicesse che il suo non è amore ma vanità — capriccio!

Il tipo unico *reale*, veramente possibile, è *Giacomo Basterio*, che Belli Blanes riprodusse con una verità inappuntabile, ed una bella *macchietta* — vera — è il corrispondente del *Figaro*.

In questa produzione non mancò il solito bambino ed il *pervertimento morale* che Ferrari fa comparire su tutte o quasi le sue commedie.

L'apprezzamento di questo lavoro da parte del nostro pubblico non fu molto buono — poichè gli applausi eran diretti agli artisti che le diedero una esecuzione, *ottimissima*. Più di qualche signora e di qualche uomo si trovò gli occhietti umidi di pianto al terzo, quarto ed ultimo atto. Il terzo atto è assai bello — la *verve* e la sceneggiatura vi sono con distinta maestria.

La Zerri-Grassi ed il cav. Monti furono due interpreti della *Laura* e di *Alberto* insuperabili. Molto bene la signora Jucci-Bracci, fedele ed accurata interprete della contessa *Ludlon*; — benissimo pure il signor Domenico Giagnoni nella parte di avvocato Ricolti, e così gli altri tutti.

Il pubblico anche jeri sera numeroso; la platea era piena ed i palchi quasi tutti occupati.

Questa sera la commedia in cinque atti *Divorziamo* di V. Sardou. P.

Il pubblico che ha letto nelle critiche dei giornali milanesi come la parte di Cipriana in questa commedia sia una vera creazione della signora Giagnoni, è avido di risentire questa spiritosa commedia, qui altra volta rappresentata, esagerando, anzi falsando il concetto dell'autore. Sarà proprio il caso di convincersi dal proverbio, che *il tuono fa la canzone.*

Pubblicheremo domani un appendice su *Alberto Pregalli*.

Ecco l'elenco delle produzioni drammatiche che saranno rappresentate nei prossimi otto giorni.

Mercoledì — *Divorziamo* di Sardou e farsa.

Giovedì — *A tempo* di Montecorboli, *La Scellerata* di Rovetta (nuova) *Lo Stordito* di Bayard (nuova).

Venerdì — *Romanzo di un giovane povero* di O. Feuillet.

Sabbato — *Altri usi* (nuova).

Domenica — *Il marito della vedova* di *Dumas* (nuova) *Bebè* di Delacourt e Hennequin.

Lunedì — *Il bicchier d'acqua* di Scribe.

Martedì — *I Valdora* di Fantoni (nuova).

Mercoledì — *La Calunnia* di Scribe.

Ai soci della Società operaia. I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello Rizzani cav. Francesco, socio onorario, che avranno luogo il giorno 2 marzo alle ore 4 pomeridiane movendo dalla casa in via della Posta.

La Presidenza.

Udine ha perduto uno dei migliori suoi cittadini. Questa mane alle ore 7, dopo lunga e penosa malattia, confortato dalle pietose cure dell'amicizia e di chi mostrò quanto possa l'affetto in cuor di moglie e di madre, moriva il

Cav. FRANCESCO RIZZANI

soldato della nostra indipendenza e fregiato della medaglia d'argento al valore militare.

Modello vero degli ottimi capi-famiglia, marito e padre amorosissimo ci lascia nella costernata famiglia e nei numerosi amici un tesoro di care e ineffabili memorie, che renderanno sempre più lagrimata la sua dipartita.

Francesco cav. Rizzani

dopo lunga e penosa malattia, sopportata con virtuosa rassegnazione, cessava oggi di vivivere alle ore 7 ant. nell'età di 43 anni, lasciando la famiglia nel più profondo dolore.

La vedova Ida Tomadini, ed i figli Carolina e Carlo Rizzani, il suocero Andrea Tomadini, i cognati conjugi Giuseppe ed Angelina Tomadini; la sorella Antonietta Rizzani ed il di lei marito Gio. Battista Degani ne danno il triste annunzio, e pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 1 marzo 1882.

I funerali avranno luogo domani 2 marzo alle ore 4 pomeridiane, partendo dalla casa del defunto direttamente pel Cimitero.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 28 febbraio 1882.

Attivo.

Denaro in cassa	L.	22,174.76
Mutui a enti morali	»	399,947.15
Mutui ipotecari a privati	»	321,493.85
Prestiti in Conto corrente	»	79,409.60
Prestiti sopra pegno	»	25,303.98
Cartelle garantite dallo Stato	»	584,383.50
Cartelle del Credito fondiario	»	67,069.50
Depositi in Conto corrente	»	101,046.07
Cambiali in portafoglio	»	185,540.00
Mobili, registri e stampe	»	1,531.32
Debitori diversi	»	24,400.99
Somma l'Attivo	L.	1,812,240.72
Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno . . L. 2068.30		
Interessi passivi da liquidarsi . . . . » 9502.52		
Simili liquidati . . » 97.04	»	11,667.86
Somma Totale	L.	1.823.908.58

Passivo.

Credito dei depositanti per capitale	L.	1,715,990.45
Simile per interessi	»	9,502.52
Creditori diversi	»	1,884.59
Patrimonio dell'Istituto	»	79,747.85
Somma il Passivo	L.	1,807,125.41
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	»	16,783,17
Somma Totale	L.	1,823,908.58

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Lib. accesi n. 52, depositi n. 242 per L. 93,622.44
» estinti » 33, rimborsi » 211 » » 61,472.72

Udine, 1 marzo 1882.

Il Consigliere di turno
A. PERUSINI

ULTIMO CORRIERE

— La Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge per l'ordinamento dell'esercito si riunirà venerdì. Assisterà alla riunione anche il ministro Ferrero.

Temesi che non sia possibile l'accordo fra l'on. Ministro della guerra e il generale Ricotti presidente della commissione.

L'onorevole Ricotti vorrebbe aumentare l'esercito mediante l'aumento del numero dei soldati per ogni compagnia; il Ferrero invece vuole l'aumento di quattro divisioni. Inoltre si ritiene che l'onor. Ministro della guerra, dopo avere ottenuto la creazione delle quattro nuove divisioni, intenda proporre anche l'aumento dei soldati per ogni compagnia.

Tali dissensi rendono assai difficile l'accordo e si ritiene che il Ministro Ferrero non farà concessioni alla Commissione, ma si rimetterà al giudizio della Camera.

— Il Tesoro ha ricevuto, per l'abolizione del corso forzoso, 257 milioni, quasi tutti in oro, ed ha consegnato finora 13 milioni di rendita quasi tutti in titoli di piccolo taglio.

— Il Ministero ha telegrafato ai deputati affinchè abbiano a trovarsi in numero al riaprirsi delle sedute, dovendosi procedere alla votazione a scrutinio segreto delle leggi approvate nell'ultima seduta.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Bucarest, 28. La regina soffre da parecchi giorni d'infiammazione all'orecchio sinistro; dopo la operazione eseguita essa migliora. Il bollettino medico di iersera dice che i dolori diminuiscono. La popolazione e i diplomatici residenti a Bucarest recansi a chiedere notizie.

Londra, 28. Il *Morning Post* dice: L'Austria, l'Italia, la Germania e la Russia continuano lo scambio di vedute per rispondere alla nota anglo-francese.

La Germania, l'Austria e l'Italia si sono accordate circa l'intervento eventuale della Turchia in Egitto..

Camera dei Comuni, Gladstone sviluppa una mozione che disapprova l'inchiesta sull'applicazione del *Landact* come pericolosa alla pace dell'Irlanda.

Il Governo domanda un voto di fiducia *(Applausi)*.

Gibson combatte la mozione.

Berlino, 28. La *National Zeitung* pubblica un preteso colloquio di Bismarck con Sabouroff sul discorso di Skobeleff.

Cairo, 28. È smentito il dissenso tra Mahmud e Arabibey. In seguito alle notizie soddisfacenti dal Sudan, si licenziarono 2800 soldati.

Vienna, 28. — *Ufficiale* — Le colonne Leddihn e Haas si congiunsero nella regione Zagoria abbandonata dalla maggior parte degli abitanti. Il capo di Zagoria che si è sottomesso dichiarò che gl'insorti si sono ritirati nella vallata del'Alta Narenta.

Berlino, 28. Si assicura che la convocazione del Reichstag avrà luogo nella prossima primavera per discutere il progetto del monopolio dei tabacchi, monopolio che andrebbe in vigore col principio del 1883.

Leopoli, 28. La *Gazzetta Narodowa* riceve un dispaccio da Ginevra che annunzia essersi colà incontrato lo Skobeleff col corrispondente dei giornali americani conte Zaklika. Sabato riparte valicando il Sempione per l'Italia.

Un dispaccio dello stesso Zaklika dice che a Berlino venne notata la lunga conferenza di Orloff presso l'imperatore.

Dicesi che Orloff andrà a Pietroburgo a riferire le impressioni dei circoli berlinesi.

Parigi, 28. Andrieux venne nominato inviato della Repubblica a Madrid.

La *France* annuncia: Skobeleff ebbe l'ordine di recarsi a Pietroburgo, evitando di passare per le capitali di Berlino e Vienna.

Venne arrestata una fanciulla nihilista mentre si era appostata per sorprendere il consigliere d'ambasciata Muravieff.

Essa dchiarò che voleva vendicare lo sfratto di Lavroff.

Tolone, 27. Un italiano venne ieri pugnalato da sei francesi in rissa per causa di giuoco.

ULTIME

Roma, 28. Il progetto di legge per la riforma comunale e provinciale, all'ordine del giorno della Camera, sarà sostenuto dallo Zanardelli se il Depretis non potrà assistere alle sedute. Sull'esito suo ogni previsione è difficile. Ignorasi se il Ministero ne farà questione di fiducia.

Roma, 28. Domani si convocherà nuovamente la Commissione per l'esame del progetto di legge sulle pensioni degl'impiegati.

L'onor. Simonelli ha l'incarico di riferire in tale riunione sulle conseguenze finanziarie del progetto medesimo.

Londra, 28. La Camera dei Comuni accolse con 300 contro 167 voti la proposta Gladstone di prorogare l'ordine del giorno sino a che abbia luogo la discussione della sua proposta contro il Land Act irlandese

La *Reuter* ha dal Cairo: È infondata la notizia di dissensi insorti fra Mahmud e Araby. Nel gabinetto regna perfetto accordo.

Berlino, 28. Il progetto sul monopolio del tabacco pervenuto al Consiglio economico mette in prospettiva un completo monopolio che entrerebbe in vigore col primo gennaio 1883 per la coltivazione del tabacco e col primo giugno 1883 pei fabbricanti e pel commercio del tabacco.

Vienna, 28. Il corrispondente da Bucarest della *Neue Freie Presse* smentisce che il ministero della guerra abbia dato l'ordine di requisire il materiale della ferrovia Predeal nonchè di acquistare foraggi per l'esercito.

A Praga ieri notte una donna in un accesso di pazzia strangolò la sua bambina di due anni, quindi si appiccò.

Bucarest, 28. È qui giunto il rappresentante dello stabilimento Krupp e credesi per assumere la fornitura delle artiglierie per la Rumenia.

Berlino, 28. Perdurando la situazione attuale, lo czar avrebbe deciso di abdicare dopo la incoronazione in favore del figlio maggiore, nominando alla reggenza tre membri della famiglia imperiale.

Vienna, 28. Mandano da Pietroburgo che il *Novoie Vremia* (organo del ministro Ignatieff panslavista) in data di ieri annunzia formarsi in Odessa un corpo di volontari composto di slavi meridionali il quale andrà in Erzegovina a combattere contro l'Austria.

Parigi, 28. Oggi comincia la liquidazione, essa modificherà leggermente la situazione, essendosi i grossi banchieri posti d'accordo per facilitare i riporti. Però essendo ancora insoluta la questione delle nuove azioni della *Union Générale*, da cui dipende l'avvenire della *coulisse*, la stagnazione degli affari è completa e la sfiducia continua a dominare.

Tre direttori della Banca di Macon, che erano fuggiti, si consegnarono alla giustizia.

Avvennero nuovi suicidi ed altre fughe.

Parigi, 28. Noailles sarà in Roma nella settimana e verso la fine di marzo imbarcherassi a Brindisi per Costantinopoli.

Pietroburgo, 28. La *Novojeweinia* dice che l'Europa desidera la pace. L'Austria dovrebbe provare l'amore per la pace fisssando un termine all'occupazione della Bosnia ed Erzegovina che secondo il trattato di Berlino dovea essere temporanea.

Parigi, 28. La legge per la espulsione degli stranieri si modificherà così; Lo straniero che subì condanna potrà espellersi immediatamente senza formalità, se poi non avesse subito condanna alcuna la questione si porterà in consiglio dei ministri.

Londra, 28. Una quarantina di liberali influenti convocati da Gladstone lo incoraggiarono a resistere alla Camera dei Signori e a non dimettersi malgrado l'ostilità di quella, anzi sottoporre al paese la quistione agraria mediante le elezioni generali.

Si riprenderà con maggiore attività e forza la propaganda in favore della soppressione della Camera dei *Lords* non più in armonia coi tempi.

Il contegno dei pari della corona d'Inghilterra irrita grandemente la popolazione inglese.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 28 febbraio.

Rendita god. 1 luglio 87.93 ad 88.88. Id. god. 1 gennaio 90.10. a 90.25 Londra 6 mesi 26.18 a 26.15. Francese a vista 105.— a 104.30.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 21.18 a 21.14; Banconote austriache da 221.25 a 221.50; Fiorini austriachi d'argento da —.— a —.—.

FIRENZE, 28 febbraio.

Napoleoni d'oro 21.12 ;—; Londra 26.14; Francese 105.05; Azioni Tabacchi —.—; Banca Nazionale —.—; Ferrovie Merid. (con.) —.—; Banca Toscana —.—; Credito Italiano Mobiliare 359.—; Rendita italiana 90.15.

BERLINO, 28 febbraio.

Mobiliare 526.—; Austriache 512.—; Lombarde 213.—; Italiane 86.50.

PARIGI, 28 febbraio.

Rendita 3 0[0 83.05; Rendita 5 0[0 115.45; Rendita italiana 85.05; Ferrovie Lomb. —.—; Ferrovie Vittorio Emanuele —.—; Ferrovie Romane —.—; Obbligazioni 250.—; Londra 25.26.1[2; Italia 5.1[2; Inglese 100.1[8; Rendita Turca 11.10.

VIENNA, 28 febbraio.

Mobiliare 299.50; Lombarde 128.35; Ferrovie Stato 300.50; Banca Nazionale 812.—; Napoleoni d'oro 9.52.1[2; Cambio Parigi 47.60; Cambio Londra 120.30; Austriaca 75.80.

LONDRA, 27 febbraio.

Inglese 109.3[16; Italiano 84. 3[4; Spagnuolo 26.3[4; Turco 11.—[.

AGOSTINIS GIOV. BATT., *gerente respons.*

Articolo Comunicato. (1)

Affari Comunali. *Barcis 24 febbraio.*

Va benissimo: la brutta *storia dei boschi Varma e Molassa, e dei relativi ammennicoli, merita d'esser raccontata*, ma... non colla mala fede di chi ebbe a svisarla nel numero 44 di codesto Giornale sotto la rubrica: affari comunali, Maniago 18 febbraio. Ed eccomi a farlo.

Fino dall'11 nov. 1880 alla pubblica asta secondo esperimento del taglio dei boschi suddetti, vi compariva, unico offerente, l'*imprenditore di certi lavori stradali*, sul dato vantaggiosissimo di lire 1.575 per ogni m. c. di borre. — Non l'avesse mai fatto! Una *troppo nota Ditta commerciale* che pretendesi il diritto di privativa nel giro dei legnami di questo Comune, a tanta temerità, a tale usurpazione montò sulle furie. Un vero energumeno non avrebbe potuto andare più oltre, e lo dicano i signori di M.... che stomacati di certe plateali sfuriate, più volte ebbero a ripetere: Oh! *che razza di matti*, e le panche dei caffè e le pareti delle locande che ancora ripercuotono l'eco di: *birbanti! disperati!* ecc. ecc.

Frattanto l'*imprenditore* deliberatario, vero tipo del buon uomo se la rideva nel sapersi gratuitamente cotanto onorato, e la *troppo nota Ditta commerciante* di legnami vedendo che il gracchiare, il denigrare, il calunniare, non bastava a liberarla dall'importuno concorrente, capace di comprometterla nei suoi diritti al monopolio, interessava Tizio, Caio e Sempronio a maneggiare una cessione dell'affare.

Però l'*imprenditore* deliberatario che nella sua bonarietà sa apprezzare la differenza fra il pregio del carattere e quello del quattrino, non la volle capire, ed allora *la troppo nota Ditta commerciale di legnami*, offesa in quanto le è di più sacro, sobillò malcontenti, sognò contravvenzioni promosse ricorsi per sopraluoghi ecc. ecc. e — sempre col risultato di fiasco, fiasco e poi fiasco! E quando, dopo un ritardo già giustificato presso l'autorità superiore, l'*imprenditore* deliberatario ebbe a pagare la tassa di registro, e così a distruggere ogni maligna insinuazione contro la serietà del contratto, oh! allora *la troppo nota Ditta commerciale di legnami* giurò vendetta ad oltranza, e sul momento mandò a chiamare una sua creatura di Bárcis e personalmente la accompagnò al R. Prefetto. La posizione relativa ai celebri boschi venne richiamata e minutamente studiata dall'Autorità superiore messa in sospetto, ed in seguito dichiarata irregolare, ma perchè? Unicamente perchè l'avviso d'asta pubblicato all'album del Municipio, in varii Comuni e nel Giornale la *Patria del Friuli*, non lo fu altresì nel foglio degli annunzi legali. Dunque? Dunque se l'affare venne annullato per un semplice *vizio di forma*, non lo fu già per colpa dell'*imprenditore* deliberatario sollecito di ritirarsi, ma sibbene pel maneggio della *troppo nota Ditta commerciale di legnami* avida di vendetta e di... guadagno. Sfido io! Ove l'*imprenditore* non pensi di rendersi di nuovo deliberatario *la troppo nota Ditta commerciale di legnami* si buscherà il taglio dei famosi boschi con un diffalco sul prezzo realizzato dapprima di ben oltre L. 10000.

Eh! non ci sono Gambette, non pressioni, non chiacchere, non Cristi che tengano; invece c'è la prepotenza che dall'alto di un mucchio di cartelle vuol soperchiare. — Ma vivaddio non siamo più ai bei tempi che Berta filava ed io almeno finchè avrò fiato dirò in faccia a tutti che X.... è benemerito di Barcis, e che Y... Ma per stavolta basti così.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella voluta dalla Legge.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio d'Amministrazione in Via della Prefettura, N. 6.

Udine, 1882 — Tipografia di Marco Bardusco.